

903 (Avviamento alla riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale), nella parte in cui non prevede che la pensione di reversibilità sia calcolata in proporzione alla pensione diretta integrata al trattamento minimo già liquidata al pensionato o che l'assicurato avrebbe comunque diritto di percepire.

Con sentenza n. 221 del 26 maggio 1994, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 21 del D.P.R. 27 aprile 1968, n. 488 (Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria), così come modificato dall'articolo 20 della legge 30 aprile 1969, n. 153 (Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale), nella parte in cui non prevede che nel caso di lavoro a tempo parziale svolto da pensionati, l'ammontare della detrazione da effettuare per settimana di lavoro sia determinato dividendo l'importo della trattenuta settimanale relativo all'orario normale per il numero delle ore corrispondenti a tale orario, e moltiplicando il risultato per il numero delle ore effettivamente lavorate nella settimana.

Con sentenza n. 240 dell'8/10 giugno 1994, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 11, comma 22, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, nella parte in cui - nel caso di concorso di due o più pensioni integrate o integrabili al trattamento minimo, delle quali una sola conserva dal 1° ottobre 1983 il diritto all'integrazione ai sensi dell'articolo 6, comma 3, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, non risultando superati al 30 settembre 1983 i limiti di reddito fissati dalla citata disposizione - prevede la riconduzione all'importo a calcolo dell'altra o delle altre pensioni non più integrabili, anziché il mantenimento di esse nell'importo spettante alla data indicata, fino ad assorbimento negli aumenti della pensione-base derivanti dalla perequazione automatica.

Con sentenza n. 264 del 22-30 giugno 1994, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, ottavo comma, della legge 29 maggio 1982, n. 297, nella parte in cui non prevede che, nel caso di esercizio, durante l'ultimo quinquennio di contribuzione, di attività lavorativa meno retribuita da parte di un lavoratore che abbia già conseguito la prescritta anzianità contributiva, la pensione non possa essere comunque inferiore a quella che sarebbe spettata, al raggiungimento dell'età pensionabile, escludendo dal computo, ad ogni effetto, i periodi di minore retribuzione, in quanto non necessari ai fini del requisito dell'anzianità contributiva minima.

PAGINA BIANCA

GESTIONE DEI CONTRIBUTI E
DELLE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI
DEI COLTIVATORI DIRETTI, MEZZADRI E COLONI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COMITATO AMMINISTRATORE

Il Comitato amministratore della gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni - proseguendo nella prassi ormai consolidata e ritenuta indispensabile per fare chiarezza sui fondamenti strutturali della Gestione - anche a consuntivo 1994 ha provveduto a predisporre un documento alternativo al bilancio ufficiale, redatto secondo il criterio dell'applicazione integrale dell'art. 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

Da tale documento emerge che - a differenza degli anni passati, nei quali si era costantemente riscontrato un avanzo economico di esercizio - la gestione segna un disavanzo economico di esercizio di 506 miliardi, conseguente ad entrate per 2.929 miliardi ed uscite per 3.435. La situazione patrimoniale alla fine dell'anno registra egualmente un avanzo di 5.626 miliardi.

Nella predisposizione del documento si è tenuto conto di quanto previsto al 6° comma del predetto art. 37 che, com'è noto, ha posto nel novero degli oneri della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, da assumersi gradualmente a carico del bilancio dello Stato, le pensioni della categoria aventi decorrenza anteriore al 1989 e le pensioni di reversibilità derivanti dalle medesime, nonché le relative spese di amministrazione.

Nel tracciato della medesima ipotesi, è stato predisposto il prospetto che segue nel quale sono evidenziati i risultati conseguiti dalla Gestione negli esercizi successivi alla legge n. 88/1989.

CONSUNTIVO	1989	1990	1991	1992	1993	1994
	(in miliardi di lire)					
ENTRATE	1.423	1.617	2.911	2.826	3.184	2.929
USCITE	306	584	695	1.458	2.785	3.435
RISULTATO ESERCIZIO	+1.117	+1.033	+2.216	+1.368	+ 399	- 506

I valori riportati nella tavola precedente che, a partire dal 1989 e fino al 1993, hanno evidenziato un andamento crescente delle entrate - dovuto in parte all'incremento dei contributi ed in parte, pur in presenza di una flessione del numero degli iscritti, ai riflessi positivi derivanti dalle previste disponibilità della Gestione - a fine esercizio 1994 si mostrano, per la prima volta, di segno negativo.

Sul versante delle uscite, l'andamento dei valori, fortemente crescente, risulta influenzato dal consistente incremento degli oneri pensionistici dovuto, essenzialmente, all'ingresso nella Gestione di tutte le pensioni dirette di nuova liquidazione, senza alcuna compensazione dovuta ad eliminazioni, in conseguenza della giovane decorrenza delle pensioni in carico.

Il rendiconto dell'anno 1994 ha così cominciato ad evidenziare l'erosione del processo di accumulo, creatosi per effetto dei correttivi della legge n. 88/1989 e degli avanzi patrimoniali nel frattempo realizzati. In questo esercizio l'ammontare delle uscite sopravanza sensibilmente quello delle entrate e l'andamento positivo, finora registrato - che ha consentito di mantenere, anche al 31 dicembre 1994, un avanzo patrimoniale di 5.626 miliardi - ha cominciato a risentire della nuova situazione. In mancanza di idonei correttivi, la gestione nel giro di poco tempo dovrà subire l'azzeramento della propria consistenza patrimoniale.

Dalla situazione rappresentata e dalla considerazione che la riforma delle pensioni possa costituire il passaggio idoneo per giungere anche alla ristrutturazione seria del sistema di finanziamento della Gestione, emerge, ancor più pressante, l'esigenza di adottare, in via definitiva, l'interpretazione ripetutamente richiesta e sostenuta dal Comitato.

L'applicazione dei criteri fissati con la delibera del Consiglio di Amministrazione n. 43 del 14 aprile 1989, adottata in attuazione della legge n. 88/1989, porta ad un disavanzo economico di esercizio pari 9.674 miliardi e ad un conseguente disavanzo patrimoniale al 31 dicembre 1994 di 67.204 miliardi.

Come già rilevato nelle relazioni ai consuntivi degli anni precedenti, a giudizio del Comitato tali risultanze scaturiscono da una non corretta interpretazione e applicazione delle disposizioni contenute nella stessa legge n. 88/1989.

Il risultato di esercizio predetto ed evidenziato nel documento predisposto dalla Direzione generale viene, infatti, condizionato da due elementi fortemente negativi: il primo, relativo all'onere per prestazioni istituzionali attinenti alle pensioni aventi decorrenza ante 1989, registrato - in palese contrasto a quanto stabilito dal comma 6 dell'art. 37 della più volte citata legge 88 - per la maggior parte nel bilancio della Gestione degli autonomi agricoli anziché della Gestione degli interventi assistenziali

e di sostegno alle gestioni previdenziali; il secondo elemento attiene agli oneri finanziari per interessi passivi sul conto corrente che la gestione intrattiene con l'INPS, relativi alla esposizione finanziaria derivante dal trascinamento nella Gestione del disavanzo patrimoniale ante 1989, conseguente all'inesatta interpretazione e applicazione dell'art. 37 predetto.

A tale impostazione consegue un risultato di esercizio fortemente deficitario e una situazione patrimoniale insostenibile la quale, oltre a non rispondere alla realtà della Gestione, conduce a conseguenze del tutto insostenibili per la categoria.

Si è impedito così che - a fronte di un notevolissimo incremento nell'apporto della categoria - il provvedimento di riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi agricoli manifestasse, sia pure minimamente, i propri benefici effetti, tanto desiderati quanto necessari per la realizzazione di quella "svolta" in cui la categoria confidava per un adeguato sviluppo verso una concreta prospettiva di miglioramenti futuri.

La consapevolezza di essere nel giusto nell'esprimere, invece, un giudizio favorevole nel sostanziale equilibrio della Gestione amministrata è la ragione che ha mantenuto costante la volontà di proseguire nella prassi, ormai consolidata nell'ambito del Comitato, di predisporre il documento alternativo al bilancio ufficiale, redatto secondo l'ipotesi di totale assunzione da parte della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali degli oneri predetti.

Tale documento, come anticipato nella parte iniziale della relazione, certifica che - nonostante un disavanzo di esercizio di 506 miliardi - sussiste ancora una situazione di sostanziale equilibrio e una buona consistenza patrimoniale, come indicano i 5.626 miliardi di avanzo patrimoniale.

I favorevoli risultati, registrati a partire dal 1989, si basano sul ridimensionamento dei valori delle uscite con particolare riferimento alle spese per prestazioni istituzionali, alle spese di amministrazione e agli oneri finanziari.

Per quanto concerne le spese per prestazioni, sono stati posti a carico della Gestione gli oneri relativi alle prestazioni pensionistiche aventi decorrenza dal 1° gennaio 1989, con esclusione di quelli attinenti le pensioni di reversibilità connesse a pensioni dirette, aventi decorrenza anteriore al 1989, secondo quanto previsto dall'art. 37 della legge n.88/1989.

Per quanto concerne le spese di amministrazione, il ridimensionamento dell'ammontare complessivamente sostenuto a tale titolo, che si basa sulle stesse considerazioni fatte per il punto precedente, trae origine dallo stesso comma 6,

articolo 37 della predetta legge n. 88/1989.

Con riferimento, infine, agli oneri finanziari, i quali attengono essenzialmente agli importi dovuti all'INPS a titolo di interessi passivi per le anticipazioni ricevute, il Comitato è dell'avviso che il trascinamento nella Gestione del disavanzo al 1° gennaio 1989, che origina e determina l'onere stesso, deriva anch'esso, come già accennato in precedenza, da una non corretta interpretazione ed applicazione della legge n. 88.

Nel documento di riferimento sono stati esclusi, di conseguenza, i valori attinenti al disavanzo patrimoniale risultante alla fine dell'esercizio 1988 e gli oneri finanziari relativi agli interessi passivi maturati sulle anticipazioni utilizzate, nel tempo, per la copertura delle prestazioni ante 1989.

E' stata, invece, inserita la voce "Redditi e proventi patrimoniali", comprendente gli interessi attivi sulle conseguenti disponibilità della Gestione.

Le soluzioni adottate, a giudizio del Comitato, risultano allineate sia al dettato, sia allo spirito delle norme riportate nella legge n. 88/1989 e nella legge n. 233/1990 di riforma della previdenza dei lavoratori autonomi.

Una diversa impostazione porterebbe il contributo di equilibrio della Gestione, da determinarsi in ottemperanza alle norme richiamate, fuori dalle possibilità economiche degli iscritti.

Sulla base delle considerazioni che precedono e del dibattito al riguardo intervenuto, il Comitato amministratore approva la relazione del Presidente e si esprime sfavorevolmente sul documento presentato dalla Direzione, elaborato in conformità dei criteri fissati dalla delibera consiliare n. 43 del 14 aprile 1989, valutandolo non adeguato sia al dettato sia allo spirito della normativa regolatrice della materia.

Il Presidente
Lenadro Giocorini

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Il bilancio consuntivo dell'anno 1994 della Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni presenta un disavanzo economico di esercizio di 9.674 miliardi.

Per effetto di tale risultato il disavanzo patrimoniale al 31 dicembre 1994 ascende a 67.204 miliardi.

Per una visione immediata dell'andamento della Gestione, nel prospetto che segue, vengono riportate le risultanze sintetiche relative all'ultimo quinquennio.

RISULTATO DI ESERCIZIO E SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in miliardi di lire)

ANNO	ENTRATE	USCITE	RISULTATO DI ESERCIZIO	SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31.12
1990	1.556	8.722	- 7.166	- 32.805
1991	2.731	10.403	- 7.672	- 40.477
1992	2.657	10.276	- 7.619	- 48.096
1993	2.942	12.376	- 9.434	- 57.530
1994	2.686	12.360	- 9.674	- 67.204

Per favorire il commento delle principali poste di bilancio, nella pagina seguente viene riportato un prospetto nel quale risultano indicati i dati relativi:

- ai valori "economici" delle entrate e delle uscite accertati per il 1994 raffrontati con i corrispondenti dati ipotizzati per lo stesso anno - previsioni originarie e aggiornate - e con quelli accertati per il 1993;

- alla situazione patrimoniale risultante all'inizio e alla fine degli anni 1993 e 1994.

Per una corretta lettura, comparazione e valutazione dei vari aggregati in esso evidenziati si segnala l'opportunità, per i valori ipotizzati per il 1994, di fare

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

riferimento alle previsioni aggiornate, attesi i mutamenti intervenuti nel corso dell'anno sia nel "Quadro di riferimento normativo" sia nel "Quadro macroeconomico", rispetto ai dati previsti originariamente.

DESCRIZIONE	Consuntivo	Preventivo 1994		Consuntivo
	1993	Originario	Aggiornato	1994
(in miliardi di lire)				
PATRIMONIO ALL'INIZIO DELL'ANNO:				
Disavanzo patrimoniale	- 48.096	- 56.648	- 57.530	- 57.530
ENTRATE:				
Contributi a carico degli iscritti	1.801	1.860	1.860	1.835
Quote di partecipazione degli iscritti	459	18	20	266
Poste correttive e compensative di uscite	412	285	373	288
Entrate non classificabili in altre voci	42	17	22	19
Trasferimento dalla GIAS	217	175	208	219
Trasferimenti da altre Gestioni dell'INPS	2	—	—	...
Canone d'uso netto immobili strumentali	—	—	—	1
Prelievi da accantonamenti e fondi	9	—	—	58
TOTALE DELLE ENTRATE	2.942	2.355	2.483	2.686
USCITE:				
Spese per prestazioni istituzionali	9.238	8.372	9.043	8.716
Trasferimenti passivi	14	10	9	10
Spese di amministrazione	320	337	333	360
Oneri finanziari	2.657	3.261	2.275	3.104
Poste correttive e compensative di entrate	87	60	60	59
Uscite non classificabili in altre voci	1	...	1	2
Trasferimenti ad altre Gestioni dell'INPS	1	1	1	1
Oneri tributari	4	2	6	...
Variazioni patrimoniali straordinarie	9	—	—	58
Svalutazioni e deprezzamenti	45	—	—	50
TOTALE DELLE USCITE	12.376	12.043	11.728	12.360
RISULTATO DI ESERCIZIO:				
Disavanzo di esercizio	- 9.434	- 9.688	- 9.245	- 9.674
PATRIMONIO ALLA FINE DELL'ANNO:				
Disavanzo di esercizio	- 57.530	- 66.336	- 66.775	- 67.204

Nel rinviare ad apposita appendice il commento concernente l'evoluzione del quadro normativo che ha caratterizzato la Gestione nell'esercizio 1994 di seguito si forniscono, alcune delucidazioni relative alle partite di entrata e di uscita maggiormente significative.

Contributi a carico degli iscritti - Accertati in complessivi 1.835 miliardi, sono rappresentati, essenzialmente, (1.485 miliardi), dal gettito contributivo derivante dall'applicazione dell'aliquota prevista dall'art. 7 della legge n. 233/1990 che nel corso degli ultimi quattro anni ha subito i seguenti aumenti:

- più 1 per cento, dal 1° aprile 1991, ai sensi del D.L. n. 151/1991 convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202;
- più 1 per cento, dal 1° luglio 1992, ai sensi del D.L. n. 333/1992 convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359;
- più 0,50 per cento, dal 1° giugno 1993, ai sensi del D.L. n. 155/1993, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 243.
- più 0,50 per cento, dal 1° gennaio 1994, ai sensi degli stessi provvedimenti normativi appena indicati.

A seguito di tali aumenti la predetta aliquota, a fine 1994, risulta pari al 15 per cento.

Il restante importo di 350 miliardi attiene:

- per 221 miliardi al contributo addizionale del 2 per cento dovuto ai sensi dell'art. 12 della legge n. 233/1990 per far fronte agli oneri derivanti dall'erogazione delle pensioni ai superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri deceduti anteriormente al 2 maggio 1969;
- per 108 miliardi al contributo dovuto ai sensi dell'art. 17 della legge 3 giugno 1975, n. 160 per il risanamento della Gestione, già soppresso dalla predetta legge di riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi, ripristinato dall'art. 13, comma 2°, della legge 29 dicembre 1990, n. 405, a decorrere dal 1° gennaio 1991, con afflusso diretto alla Gestione;
- per 16 miliardi al contributo relativo all'indennità di maternità di cui alla legge n. 546/1987;
- per 5 miliardi ai contributi dovuti ai sensi della normativa ante legge n. 233/1990.

Il gettito contributivo nel suo complesso, analizzato nell'allegato n. 6, presenta un incremento rispetto all'esercizio precedente di 34 miliardi da attribuire, considerata la diminuzione del numero di iscritti passati da 893.185 a 806.945, in parte all'aumento del reddito medio convenzionale giornaliero, fissato per l'anno 1994 in £ 68.214 (1993: 66.095), e in parte al predetto aumento di aliquota.

Quote di partecipazione degli iscritti - Tale posta, analizzata nell'allegato n. 7, ammonta nel complesso a 266 miliardi e attiene:

- per 250 miliardi, ai valori di riscatto per il periodo 1957/1961;
- per 16 miliardi, ai contributi per la prosecuzione volontaria;

Poste correttive e compensative di uscite - Ammontano, complessivamente, a 288 miliardi e riguardano, principalmente, i recuperi di prestazioni pensionistiche

a carico di titolari di pensione già integrata al trattamento minimo beneficiari di nuovi trattamenti pensionistici, ovvero recuperi determinatisi a seguito di ricostituzioni per effetto della legge n. 638/1983.

Trasferimenti dalla gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali - Determinati in complessivi 219 miliardi, attengono:

- per 167 miliardi, alla copertura del minor gettito contributivo derivante dalle agevolazioni concesse per legge agli iscritti della categoria per le aziende agricole situate in comuni montani o nelle zone svantaggiate;
- per 51 miliardi alla eccedenza del contributo dello Stato per assegni familiari, che viene trasferita alla Gestione ai sensi dell'art. 28, 2° comma, della legge n. 88/1989.
- per 1 miliardo al concorso agli oneri per la ricostruzione delle posizioni assicurative trasferite dall'INAS libico, ai sensi dell'art. 4 del D.L. n. 103/1991, convertito nella legge n. 166/1991.

Prelievi da riserve tecniche e fondi di accantonamento vari - Accertati in complessivi 58 miliardi, riguardano il prelievo dal Fondo svalutazione crediti per prestazioni da recuperare, necessario per la copertura della perdita derivante dalla accertata irrecuperabilità dei crediti aventi pari natura rilevata fra le uscite.

Spese per prestazioni - Ammontano nel complesso a 8.716 miliardi ed attengono quasi interamente, come si evince dall'allegato al bilancio n. 9, a rate di pensioni il cui onere (8.687 miliardi), pur in presenza di un maggior numero di pensioni in pagamento (+ 36.532) presenta una flessione, rispetto al 1993, di 518 miliardi.

Tale flessione è dovuta al maggior importo posto a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, passato nel complesso da 4.667 miliardi del 1993 a 5.996 miliardi del 1994, per effetto, essenzialmente, dai più elevati apporti dello Stato per il finanziamento della quota parte di ciascuna mensilità di pensione erogata e dell'onere relativo alle pensioni aventi decorrenza ante 1989, ai sensi dell'art. 37 della legge n. 88/1989, passati, rispettivamente, da 1.986 miliardi a 2.516 miliardi e da 1.140 miliardi a 1.685 miliardi.

Sull'onere pensionistico incidono inoltre gli effetti dei ripetuti blocchi delle pensioni di anzianità nonché la perequazione automatica, accertata nel 4 per cento con decreto ministeriale 20 novembre 1994, a decorrere dal 1° novembre 1994.

L'importo complessivo delle prestazioni pensionistiche, la quota parte di esse posta a carico della predetta Gestione assistenziale e l'onere che rimane alla Gestione risultano dettagliati, come accennato in precedenza, nell'allegato n. 9, ove figurano anche gli importi relativi alla prevenzione e cura dell'invalidità (2 miliardi) e all'indennità di maternità alle lavoratrici della categoria, dovute ai sensi della legge n. 546/1987 (27 miliardi), le cui beneficiarie per l'anno 1994 assommano a 5.734 unità.

Per una valutazione sul grado di copertura del gettito contributivo rispetto all'onere per prestazioni, nella tabella che segue, si riportano i dati concernenti il numero degli iscritti e il numero delle pensioni in pagamento, il gettito contributivo e l'onere per prestazioni, con i relativi rapporti, degli ultimi cinque anni.

**NUMERO DEGLI ISCRITTI E DELLE PENSIONI IN ESSERE
ALLA FINE DELL'ANNO E AMMONTARE DEI CONTRIBUTI
E DELLE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI**

ANNO	ISCRITTI	PENSIONI	CONTRIB. (in miliardi di lire)	PREST.NI (1)	RAPPORTO	
					Iscritti Pensioni	Contr. Prest
1990	1 149 122	1.760 401	1.035	6.796	0,65	0,15
1991	1.100.000	1.941.029	1.725	6 779	0,57	0,25
1992	951.827	1.993.813	2.173	7.532	0,48	0,28
1993	893.185	2.037.781	2.260	9 238	0,44	0,24
1994	806.945	2.074.313	2.101	8.716	0,39	0,24

(1) Gli importi indicati sono al netto degli oneri pensionistici ritenuti di natura non previdenziale posti a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali ai sensi dell'art. 37 della legge n. 88/1989 (4.888 miliardi per il 1990, 5.411 miliardi per il 1991, 5.528 miliardi per il 1992, 4.667 miliardi per il 1993 e 5.996 miliardi per il 1994).

Nei due prospetti che seguono si riportano, rispettivamente, i dati riguardanti il numero delle pensioni liquidate negli anni 1993 e 1994, il relativo onere complessivo e l'importo medio delle stesse, e i dati riguardanti il numero delle pensioni esistenti alla fine degli anni 1993 e 1994, il relativo importo complessivo lordo e l'importo medio suddivisi per categoria.

PENSIONI LIQUIDATE NEGLI ANNI 1993 E 1994

ANNO	CATEGORIA	NUMERO	IMPORTO (1)	
			ANNUO	MEDIO ANNUO
1993	Vecchiaia	118.503	1.036 534.727.995	8 746.907
	Invalidità	9.796	63.622.557.570	6 494 749
	Superstiti	41.946	95.910.648.080	2.286.527
	Totale	170.245	1.196.067.933.645	7.025.569
1994	Vecchiaia	101.996	1.158 923.372.490	11.362.439
	Invalidità	7.371	52 640.469.440	7 141.564
	Superstiti	39.154	96 451.659.590	2.463.392
	Totale.	148.521	1.308.015.501.520	8.806.940

PENSIONI ESISTENTI ALLA FINE DEGLI ANNI 1993 E 1994

ANNO	CATEGORIA	NUMERO	IMPORTO (1)	
			ANNUO	MEDIO ANNUO
1993	Vecchiaia	633.386	5.343.863.747.508	8.436.978
	Invalità	1.011.707	7.778.649.896.773	7.688.639
	Superstiti	392.688	985.708.139.328	2.510.156
	Totale	2.037.781	14.108.221.783.609	6.923.326
1994	Vecchiaia	719.682	6.556.780.460.531	9.110.663
	Invalità	948.002	7.514.926.419.844	7.927.121
	Superstiti	406.629	1.034.746.602.960	2.544.695
	Totale	2.074.313	15.106.453.483.335	7.282.630

(1) Comprende gli oneri a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, di cui alla legge n. 88/1989.

Trasferimenti passivi - Ammontano, complessivamente, a 10 miliardi ed attengono, come evidenziato nell'allegato n.10, essenzialmente a contribuzioni a favore dello Stato (già destinate all'ONPI) e a contribuzioni a favore di altri Enti.

Spese di amministrazione - Risultano determinate in 360 miliardi e rappresentano la quota parte delle spese di amministrazione complessivamente rilevate dall'Istituto e attribuite alla Gestione in base ai criteri previsti dal vigente Regolamento di contabilità.

L'importo rispetto al 1993 presenta un incremento di 40 miliardi dovuto in parte all'aumento delle spese relative allo SCAU e in parte all'aumento degli oneri per il personale e i servizi in generale utilizzati per le operazioni connesse ai riscatti contributivi del periodo 1957/1961 e alle ricostituzioni pensionistiche previste dalla legge n. 233/1990.

L'onere a carico della Gestione, pari all'8,8 per cento delle spese complessive sostenute a tale titolo dall'Istituto, risulta ragguagliato al 13,4 per cento delle entrate e al 2,9 per cento delle uscite della Gestione stessa.

Nella tabella che segue si riportano, per grandi aggregati, i dati delle spese di amministrazione a carico della Gestione, rispettivamente per gli anni 1993 e 1994.

SPESE DI AMMINISTRAZIONE

(in milioni di lire)

AGGREGATI	1993	1994
1.SPESE PER IL PERSONALE (dirette e indirette)	167.740	180.290
2.SPESE PER SERVIZI AFFIDATI AD ALTRI ENTI (dirette)	100.943	128.998
2.1. Amministrazione Poste	50.747	55.219
2.2. Banche	10.144	10.964
2.3. S.C.A.U.	40.052	62.815
3.SPESE PER ACCERTAMENTI SANITARI (dirette)	1.063	930
4.SPESE LEGALI (dirette)	5.264	3.801
5.ALTRE SPESE (dirette e indirette)	52.526	83.649
TOTALE (A)	327.536	397.668
6.RECUPERI	- 4.756	6.081
7.RESIDUI PASSIVI INSUSSISTENTI	- 2.398	- 31.881
TOTALE (B)	- 7.694	- 37.962
SPESE NETTE (A-B)	319.842	359.706

Oneri finanziari - Pari a complessivi 3.104 miliardi si riferiscono, per la quasi totalità (3.064 miliardi), agli interessi passivi maturati sul conto corrente che la Gestione intrattiene con l'INPS; essi risentono dell'esposizione deficitaria della Gestione e del saggio di interesse applicato risultato pari al 7,325 per cento.

Tale tasso, fissato con propria determinazione dal Consiglio di Amministrazione, è stato commisurato al rendimento netto dei BOT annuali relativi all'asta di fine dicembre 1993, ipotizzando, per le gestioni che hanno anticipato le disponibilità, un investimento effettuato al 1° gennaio 1994.

Poste correttive e compensative di entrate - Assommano a 59 miliardi e si riferiscono all'ammontare dei contributi rimborsati nell'anno.

Svalutazioni e deprezzamenti - Determinati in 50 miliardi attengono all'assegnazione al Fondo svalutazione crediti per prestazioni da recuperare.

Risultato di esercizio - Come già indicato nella parte iniziale della relazione, l'esercizio in esame chiude con una eccedenza delle uscite (12.360 miliardi) sulle entrate (2.686 miliardi), con un conseguente disavanzo di esercizio di 9.674 miliardi.

Nel prospetto seguente, attinente alla consistenza patrimoniale della Gestione, vengono poste a raffronto le voci, sinteticamente esposte, concernenti le attività e le passività risultanti all'inizio e alla fine dell'esercizio.

	STATO PATRIMONIALE		
	al 1° gennaio	al 31 dicembre	Variazioni
	(in miliardi di lire)		
ATTIVITA':			
- Quota partecipazione acquisizione immobili strumentali	—	39	+ 39
- Residui attivi	1 734	1.954	+ 220
- Crediti verso la GIAS	1	1	—
- Ratei attivi	430	462	+ 32
- Crediti bancari e finanziari	4	4	—
- Rimanenze attive d'esercizio	72	79	+ 7
TOTALE DELLE ATTIVITA'	2.241	2.540	+ 298
PASSIVITA':			
- Debito in conto corrente verso l'INPS	48 192	46.533	- 1.659
- Debito per anticip. T. C.	11.137	22.736	+ 11 599
- Residui passivi	248	216	- 33
- Ratei passivi	132	206	+ 74
- Fondi di accantonamento vari	1	1	—
- Poste rettificative attivo	61	52	- 9
TOTALE DELLE PASSIVITA'	59.771	69.744	+ 9.972
DISAVANZO PATRIMONIALE	-57.530	-67.204	+ 9.674

Relativamente alle principali voci, si fa presente quanto segue:

Quota di partecipazione all'acquisizione di immobili strumentali adibiti ad uffici - L'importo di 39 miliardi rappresenta la quota parte del valore degli immobili strumentali evidenziato nel bilancio dell'Istituto, attribuita alla Gestione, ai sensi dell'art. 38 del nuovo Regolamento di contabilità.

Residui attivi - Risultano pari a 1.954 miliardi ed attengono, prevalentemente, ai crediti contributivi verso gli iscritti (1.773 miliardi) che presentano una variazione in più di 246 miliardi.

Ratei attivi - Determinati in 462 miliardi si riferiscono, principalmente, alla quota parte di contributi, che pur di competenza dell'esercizio, troveranno la loro manifestazione finanziaria nel 1995.